

Benito Calonego

INSEGNANTI E ALUNNI IN CLASSE

1/4. RISPOSTE EDUCATIVE, NON REAZIONI EMOTIVE



INDICE

POESIA PER UN MAESTRO	p. 5
UNA SCUOLA DÌ UMANITÀ	5
1. RISPOSTE EDUCATIVE, NON REAZIONI EMOTIVE	7
2. COME GESTIRE LE SITUAZIONI CRITICHE IN CLASSE LA DISUBBIDIENZA DELL'ALUNNO	
3. PROFILI COMPORTAMENTALI DEGLI ALUNNI DIFFICILI	
4. INSEGNANTI E GENITORI	

POESIA PER UN MAESTRO

Non so scrivere poesie, ma come,
se, non in poesia,
potrei due di quest'uomo fra gli uomini
non grande, non bello,
che non porta doni che non dice
parole dure.

Come, se non in poesia,
potrei raccontare il miracolo
di, cui è l'autore:
quando ha sciolto i facci che legavano
la mia anima,
e ha tagliato
le corde che serravano le imposte della mia mente.

Come, se non in poesia, potrei parlarvi
del suo cuore attento.

(MG)

UNA SCUOLA DÌ UMANITÀ

Il primo giorno di scuola, tutti gli insegnanti di un istituto privato
ricevettero dal Preside la seguente lettera.

Caro collega,
sono un sopravvissuto di un campo di sterminio.
I miei occhi hanno visto cose che nessuno dovrebbe mai vedere:
Camere a gas costruite da ingegneri specializzati,
Bambini avvelenati da medici colti,
Lattanti soppressi da infermiere provette,
Donne e bambini fucilati e bruciati da gente diplomata e laureata.

L'istruzione, perciò, mi insospettisce.

E vi chiedo: aiutate i vostri alunni a diventare umani.
I vostri sforzi non devono mai produrre mostri eruditi,
psicopatici sapienti, o dotti Eichmann.
La lettura, la scrittura e l'aritmetica sono cose importanti
soltanto se servono a rendere i nostri figli più umani.
(Da *Haim G. Ginott, Bambini e maestri, Garzanti 1973*)

I - RISPOSTE EDUCATIVE

Nel redigere questo scritto, ho utilizzato in parte non secondaria - filtrandoli attraverso la mia lunga esperienza di insegnante elementare e di direttore didattico, e adattandoli al mio schema di discorso - alcuni materiali tratti da *Haim G. Ginott, Bambini e maestri, Garzanti 1973*, un libro ricco di esempi concreti e di sapienza educativa, ma purtroppo ormai irreperibile.

L'insegnante saggio ed esperto si ispira ai seguenti principi educativi.

I - Dà per scontato che **il bambino ha una naturale voglia di crescere, di imparare, di socializzare, ecc ...** Se disturba, se è svogliato, distratto, irritabile, aggressivo, ecc... vuoi dire che qualcosa non funziona a livello di risorse personali, di famiglia, di scuola. Egli è la vittima di una serie di condizionamenti negativi e come tale va trattato, come uno che ha bisogno di essere aiutato, non punito.

II - **Sa che determinati problemi degli alunni nascono in famiglia e si manifestano a scuola.** Ciò nondimeno, ritiene compito della scuola creare le condizioni e operare concretamente affinché gli alunni con problemi di comportamento acquisiscano una corretta relazionafità nei confronti dei compagni, dell'insegnante e dell'impegno scolastico.

III - **Sa che l'impegno scolastico è la risultante di un insieme di fattori positivi. Per converso la mancanza di impegno è la spia di un malessere,** in cui giocano un ruolo importante le difficoltà incontrate, l'insuccesso scolastico, il bruciante confronto con il successo dei compagni, la sfiducia nei propri mezzi, ecc ... Anche l'orgoglio può giocare un ruolo importante nel determinare la mancanza dell'impegno. L'alunno, una volta constatati i mediocri risultati del suo impegno di apprendimento, «rifiuta» a livello non del tutto conscio di impegnarsi, per salvare la faccia di fronte a se stesso, ai familiari, ai compagni. **E' meno umiliante essere accusato di scarso impegno, piuttosto che riconoscersi ed essere giudicato poco intelligente.**

IV - E' convinto che **coerenza e fermezza** nell'azione educativa sono assolutamente necessarie, ma non devono mai compromettere il rapporto personale con l'alunno ed essere disgiunte dal **rispetto della persona** dell'alunno.

V - Evita le **reazioni emotive**, e il conflitto con gli alunni, dà **risposte educative**, dettate non dall'impulso del momento ma dall'esperienza e dalla saggezza educativa. **Si comporta con gli alunni come si comporta con un conoscente che gli viene a far visita: con rispetto, gentilezza, buone maniere, e mai in modo indelicato e irrispettoso.**

Le reazioni emotive sono delle trappole in cui cadiamo, senza rendercene conto, in situazioni di stress. Quando ce ne accorgiamo è troppo tardi. Le reazioni emotive, nate in

epoche arcaiche, quando la rapidità di reazione era questione di vita o di morte, sono per natura rapidissime, di regola precedono il pensiero. Per questo è necessario pensarci prima, apprestare preventivamente strategie di comportamento. Il discorso vale ovviamente solo per le reazioni di segno negativo, dato che quelle positive (risate allegre, euforia, compiacimento, ecc...) alleggeriscono il clima, creano entusiasmo, benessere psicologico.

VI - Dinanzi ad una situazione critica, evita per quanto possibile un approccio giudicativo a favore di un approccio comprensivo. **L'approccio giudicativo** ha carattere reattivo e corrisponde ad un atteggiamento emotivo profondo che non ha sempre bisogno di parole per manifestarsi, tanto è urgente e irrefrenabile. Tutta la persona parla attraverso la gestualità, la mimica ecc... e chi è esposto a tale atteggiamento difficilmente si inganna sul suo significato. **L'approccio comprensivo** è al contrario emotivamente controllato, meditato, prudente: si preoccupa di afferrare tutti i termini di una situazione e di comprendere le motivazioni che l'hanno determinata, all'unico scopo di sbloccarla, di risolverla positivamente. Esso costituisce la base necessaria per creare un rapporto umano autentico.

Sul piano comunicativo, evita di giudicare il carattere e la persona dell'alunno. Poiché si tratta di un giudizio totalizzante e inappellabile, che può compromettere la fiducia dell'alunno in se stesso, preferisce evitarlo e descrivere-valutare piuttosto il comportamento negativo in relazione alle regole di comportamento, agli effetti e alle conseguenze che ne derivano, come pure alle attese dell'insegnante e dei genitori.

VII - Non affibbia etichette e non fa predizioni distruttive. E' consapevole che **la salute psicologica dipende dalla fiducia che si ha nella propria realtà interiore**. Certe predizioni provocano nella vita del bambino delle incrinature psicologiche, che, come quelle geologiche, sono sintomi di disastri futuri. Purtroppo, un insegnante ha il **terribile potere di seminare nella mente di un bambino dubbi sul suo avvenire**. Commenti distruttivi vengono spesso fatti senza rendersi conto del loro tragico impatto: essi **demoliscono in un bambino la stima di sé**.

VIII - Non **nega sbrigativamente l'espeflenza e i sentimenti dell'alunno** sulla base di pregiudizi, di una conoscenza indiretta e insufficiente della situazione, ecc...; gli dà fiducia, gli fa sentire la sua vicinanza.

IX - E' autorevole, non autoritario, non pontifica, non attribuisce colpe e **non chiede promesse che il bambino non può mantenere**. Aiuta concretamente, sprona e incoraggia. Non cerca di andare alle radici di una piccola mancanza e non indaga le cause di un piccolo incidente scolastico. Non si preoccupa del passato e neppure del futuro. **Si occupa del presente, cercando di ottenere un clima costante di calore umano**.

X - E' consapevole che il suo comportamento nei confronti del singolo alunno (come del resto di qualsiasi persona) è determinato a) **dall'idea che si è fatta di lui**, b) **dal sentimento che prova nei suoi confronti** (stima, ammirazione, affetto, ecc... oppure,

disistima, antipatia, rifiuto, ecc...).

Prende pertanto periodicamente **in esame il proprio comportamento educativo-didattico nei confronti dei singoli alunni**, confrontando mentalmente la qualità delle domande fatte e delle risposte date a ciascuno, la qualità dell'attenzione prestata, la disponibilità di tempo concessa, ecc... Attraverso questa semplice autoanalisi ha modo di fare **una scoperta imprevedibile**: il suo comportamento si differenzia sensibilmente, da un alunno all'altro in ragione delle aspettative e dei sentimenti che prova nei confronti di ciascuno.

Questa diversità di «trattamento» individuale si ripercuote a sua volta sul rendimento scolastico, avvantaggiando ulteriormente i più bravi e << simpatici >> e svantaggiando gli altri (**Effetto Pigmalione**). In altre parole, si instaurano, contemporaneamente, un **circolo virtuoso** a favore dei più bravi che tenderanno a diventare sempre più motivati e un **circolo vizioso** che riduce progressivamente l'impegno scolastico dei meno bravi.

Consapevole della naturale tendenza a differenziare il nostro comportamento nei confronti delle singole persone con cui entriamo in relazione, l'insegnante si sforza di adeguare la propria azione educativa e didattica alle reali esigenze dei singoli alunni, evitando per quanto

possibile di cedere **all'impulso naturale di dare di più agli alunni più bravi, più simpatici, più a modo, più spiritosi, ecc...** Nello spirito evangelico, si impone di dare non una risposta «d'istinto», ma una risposta educativa: di essere cioè vicino agli «ultimi» non meno che ai primi e, quando necessario, addirittura più vicino ai ultimi che ai primi.

XI - Consapevole che nelle situazioni critiche **vi è sempre una alternativa** tra la condanna e l'incoraggiamento, tra l'ostilità e la simpatia, tra la freddezza e la partecipazione, tra i modi sgarbati e la gentilezza, tra la ricerca del conflitto e la sdrammatizzazione della situazione, ecc... , evita per quanto possibile la prima opzione che può non solo incrinare i rapporti personali, ma anche togliere ai bambini la fiducia nei propri mezzi e il piacere di stare a scuola.

XII - Sa bene che **la classe** non è la somma di tanti alunni ma **un campo psicomotivo** con il quale deve fare i conti. Essa può avere imprevedibili **reazioni di gruppo**, che è bene affrontare fin dal principio in modo efficace, ad esempio promuovendo un sano spirito di gruppo, che non solo può essere fonte di motivazioni sociali positive, di coesione, di solidarietà, di entusiasmo, di iniziative, ecc..., ma può anche prevenire seri problemi di carattere disciplinare.

XIII - Sa per esperienza che deprimere il morale della classe o dei singoli alunni è sicuramente controproducente: un **clima depresso** non genera certo energie positive ed entusiastiche, ma apatia, indisciplinabilità, dannose reazioni individuali e di gruppo.

XIV - Non si comporta mai come il precettore di un singolo bambino, ma come l'insegnante di una classe. Sa **badare contemporaneamente** all'alunno che ad esempio sta interrogando e a quello che succede in classe. Si rivolge al singolo alunno e

contemporaneamente riesce a mantenere viva l'attenzione della classe, si impegna a mantenere la presa sul gruppo.

XV - E' consapevole che il proprio entusiasmo - unitamente ad uno **stile relazionale spontaneo ma non reattivo** e ad una serie di piccoli atti di gentilezza, di piccole «vittorie» con cui raggiunge il cuore dei bambini - crea in classe un clima laborioso, sereno e ordinato. Ed è **questo clima a determinare in larga misura il comportamento degli alunni, presi sia singolarmente che collettivamente**.

Un discorso analogo vale, mutatis wutanái, per l'assenza di entusiasmo e per uno stile relazionale basato sull'impulso del momento e sulla reattività emotiva o, peggio ancora, sulla mera imposizione. Un clima caratterizzato da disubbidienza, malavoglia e frustrazione è il frutto di una serie di errori, piccoli e grandi, di reazioni emotive che sommandosi generano disaffezione e animosità negli alunni.

Poiché, con il cambio dell'insegnante nell'arco della stessa giornata, il clima che si respira in classe e il comportamento degli alunni subiscono sostanziali mutamenti, ha la riprova che il proprio stile relazionale influenza la vita della classe, nel bene e nel male.

XVI - Poiché una situazione negativa, una volta che si è stabilizzata, difficilmente può essere modificata dall'insegnante che l'ha provocata e tende anzi a peggiorare, egli fa il possibile, quando inizia a lavorare in una classe, per evitare errori che avranno in seguito un costo altissimo per se e per gli alunni.

XVII - Per le ragioni illustrate, elimina dal proprio repertorio comportamentale e comunicativo le **reazioni emotive di segno negativo**, tutte dannose (REAZ), sostituendole con le corrispondenti **risposte educative** (RISP).

REAZIONI EMOTIVE (REAZ) - RISPOSTE EDUCATIVE (RISP)

1. REAZ **Giudicare negativamente il carattere o la persona dell'alunno** «Sei un bambino: cattivo, prepotente, distratto, irresponsabile, pauroso, pigro, negligente, insolente, senza cuore, goffo, sporcaccione, fannullone, saccente, imprudente, disordinato provocatore, maleducato, ...»

1. RISP **Puntare sulla comprensione della situazione e dei sentimenti, propri e dell'alunno:** dialogare con l'alunno; descriverne operato e conseguenze; indicare il giusto comportamento; aiutare l'alunno a capire la situazione, i nostri sentimenti e desideri, i problemi relativi alla gestione della classe e all'insegnamento

2. REAZ **Compromettere la stima di sé, l'immagine sociale, la fiducia nei propri mezzi:** Commentare in modo negativo i risultati raggiunti, la sua intelligenza; sminuirlo, mortificarlo; ammonirlo, fargli la predica; fare della dietrologia; pronosticargli fallimenti; trattarlo con freddezza e distacco; minacciarlo; rimproverarlo; farlo piangere; usare un linguaggio ironico e tagliente; trattarlo con cattiveria; punzecchiarlo; sgridarlo; colpevolizzarlo; ignorare il suo problema; rifiutare di dargli aiuto; punire con troppa facilità e senza misura; dire al bambino: non capisci niente

2. RISP **Incoraggiare, sostenere moralmente l'alunno:** aiutarlo; rassicurarlo, consolarlo; spronarlo; valorizzarne qualità e meriti⁴; accettare i suoi errori, ridurre la frustrazione, fargli sentire la vicinanza affettiva, prestare attenzione ai suoi sentimenti, simpatizzare con lui, accettare le sue confidenze; alleviare la sua ansia; stare dalla sua parte; proporre una alternativa, credere nelle sue possibilità di farcela; sostenere una positiva immagine di sé; esprimere compiacimento; prendersi a cuore il problema; sfruttare eventuali elementi positivi

3. REAZ **Mancare di rispetto nei confronti dell'alunno:** fare dello spirito a spese dell'alunno; farlo sfigurare, svergognare; umiliarlo; screditare il carattere; trattarlo in modo irrispettoso, con indelicatezza, con villania; irridere i suoi gusti o i suoi difetti; prendersi gioco di lui; canzonarlo; offenderlo, denigrarlo; ferirlo nei sentimenti

3. RISP **Rispettare l'alunno:** riconoscere le sue qualità, i suoi meriti, le difficoltà ; apprezzare le sue qualità e i suoi meriti; dare ordini motivati; trattarlo con gentilezza; agire con fermezza ma senza cattiveria e senza mai offenderlo o farlo sfigurare; dimostrargli fiducia; disapprovare in modo fermo e rispettoso

4. **REAZ Negare l'esperienza e i sentimenti dell'alunno:** dare del bugiardo all'alunno; non accettare la sua versione dei fatti; negare o contestare i suoi sentimenti, la sua percezione; ignorare il suo problema; smentire i suoi desideri; contraddire la sua esperienza, imporgli il proprio punto di vista, non provare interesse per il suo mondo interiore

4. **RISP Riconoscere l'esperienza e i sentimenti dell'alunno:** cercare di capire le ragioni dell'alunno, fidarsi di lui, cercare di comprenderne stato d'animo, sentimenti, emozioni, punto di vista; cercare di convincerlo, dimostrare interesse e rispetto per il suo mondo di esperienza; provare interesse per il suo mondo interiore

5. **REAZ Reagire creando il conflitto:** attacco personale; drammatizzare; creare un incidente di un'inezia; provocare la reazione dell'alunno; punirlo per nostro sfogo; suscitare odio; coinvolgere senza bisogno i suoi genitori

5. **RISP Sdrammatizzare la situazione critica:** agire con spontaneità ma non con impulsività; risolvere una situazione spinosa con una battuta spiritosa, con lo humour; disinnescare la rabbia; ristabilire la pace; evitare il conflitto

ESERCITAZIONI INDIVIDUALI O DI GRUPPO

RISPOSTE EDUCATIVE

1. Osserva il tuo comportamento relazionale con i singoli alunni nello stesso momento in cui avviene. Presti a tutti la stessa attenzione, simpatizzi con tutti allo stesso modo, dedichi a tutti lo stesso tempo ?
2. Analizza certi tuoi comportamenti recenti in situazioni problematiche: erano risposte educative o reazioni emotive?
3. Con certi alunni è difficilissimo non cedere all'impulso di giudicare il carattere e la persona. Riesci ad evitarlo? Per quali motivazioni?
4. Ci facciamo un'idea piuttosto precisa di ogni persona con cui veniamo abitualmente in contatto e quindi a maggior ragione dei nostri alunni. Hai mai verificato fuori di scuola che qualche tuo alunno è assai diverso dall'idea che te ne sei fatta a scuola?
5. Il morale della classe è molto importante, sia che sia alto sia che sia basso. Presti abitualmente attenzione a questo fattore sia del comportamento che dell'apprendimento individuale e collettivo?

